

**RUOLO DELLO SPAZIO
PUBBLICO NEL PROGETTO
DELLA CITTA' ADRIATICA**

**APPROFONDIMENTO DEL LAVORO DEL WORKSHOP DI TESI
STUDENTE: PORFIRI SIMONE
MATR: 077772**

Studiare le caratteristiche che definiscono l'assetto degli episodi urbani presenti nel versante medio-adriatico, è un compito assai complesso e difficile, in quanto lo sviluppo dell'urbanizzazione di queste aree discende da fattori diversi che influenzano il territorio e che vanno letti e studiati in funzione di molteplici aspetti. Analizzare queste dinamiche di trasformazione significa prima di tutto delineare la struttura della città adriatica che a partire dagli anni Settanta ha iniziato ad assumere la propria forma. Infatti la forte presenza dei segni infrastrutturali che tagliano la zona costiera da nord a sud, ha causato un continuo e costante processo di urbanizzazione della costa il quale all'inizio si configurava come una serie di eventi collegati tra loro in sequenza dagli assi viari della costa. Oggi questa lettura in sequenza di diverse realtà, non è più rintracciabile, perché la sempre maggiore espansione dei nuclei urbani alla fine si è risolta inevitabilmente con una fusione di questi centri tra loro dando luogo non più ad una catena inanellata dalla rete infrastrutturale, bensì ad una fascia continua a spessore variabile che si estende da nord a sud innervata dalle infrastrutture. A questo sistema-nastro della città costiera si contrappone e si lega saldamente ad esso, il sistema delle trasversali vallive, che come detto, vanno a connettersi con il sistema continuo costiero, dando luogo a dei punti nodali che diventano di notevole interesse. Riassumere l'assetto della città adriatica in due grandi insiemi (sistema costiero e sistema trasversale) risulterebbe semplificativo ed inesatto: se da un lato il processo di inurbamento ha portato ad un appiattimento delle differenze tra diverse realtà locali, dall'altro lato esistono nel territorio diverse tipologie di tessuti edilizi: basti pensare al sistema delle trasversali e dell'entroterra in cui si incontrano nuclei urbani consolidati, brani di città frammentati cresciuti per continua addizione lungo gli assi viari, e tutto il sistema di costruzioni sparse nel territorio rurale. Inoltre va segnalata anche la presenza di elementi eccezionali come ad esempio i nuclei storici medievali come i borghi alti di mare e gli elementi naturali che caratterizzano il sistema trasversale come i bacini fluviali. Sulla base di queste osservazioni, si possono cogliere diverse questioni che vanno analizzate in modo appropriato ed in funzione di una scala di riferimento adeguata. È stato già detto infatti che il modello della città adriatica è definibile su una scala territoriale molto ampia, per cui il suo studio va affrontato in questo senso. Emergono diverse criticità importanti, una delle quali (a mio avviso la più importante per la quantità di aspetti che tira in ballo) è l'assenza o l'inadeguatezza degli spazi pubblici per la collettività: nella città adriatica oggi l'opera pubblica si riduce ad essere costituita da grandi contenitori, come centri commerciali, anonimi e con caratteri architettonici totalmente assenti o quasi assenti. Lo spazio pubblico, l'architettura, devono necessariamente essere qualcosa di più; deve diventare occasione per dare forma e ridisegnare la città e valorizzare il territorio su cui si trova. Altrimenti si assiste alla dispersione della città diffusa sul territorio mancante appunto di quelle emergenze e di quei riferimenti che sono appunto le opere pubbliche e lo spazio pubblico. In questo processo progettuale della dimensione dello spazio pubblico e del dare forma alla città, entrano in gioco necessariamente diversi aspetti di primaria importanza, proprio per il fatto che il concetto stesso di spazio pubblico, mette in relazione aspetti diversi e valenze diverse del territorio. Certamente, nella complessità di tale obiettivo, il ruolo che assume il carattere ambientale e paesaggistico diventa di primaria importanza al fine di pensare la città in maniera sostenibile e valorizzare il patrimonio che il territorio medio-adriatico offre. Pertanto porre al centro della discussione la tematica ambientale permette di cogliere le profonde relazioni tra il sistema delle biodiversità e della natura, con le reti infrastrutturali, con i tessuti insediativi e produttivi e con il turismo (quest'ultimo altro tema centrale nello studio della città adriatica). Queste relazioni non vanno viste come delle limitazioni progettuali; rappresentano invece spunti riflessivi e occasioni sempre nuove per affrontare il processo di progettazione e disegno della città. Gli obiettivi della progettazione paesistica e ambientale sono volti a marcare il ruolo fondamentale dei nodi e delle aree "cerniera" e alle relazioni che queste aree possono instaurare con diversi sistemi di biodiversità presenti nelle aree adiacenti: per questo motivo si parla di reti ecologiche che si diramano nel territorio e nei tessuti urbani concorrendo alla loro definizione e che si possono intrecciare con le dinamiche dei percorsi storici e con sistemi ambientali su scala più vasta. La rete ecologica è pertanto riconducibile ad un sistema di nodi e corridoi: i nodi sono le emergenze naturali "concentrate" in una determinata e più o meno grande porzione di territorio. I corridoi sono invece dei filamenti naturali (ad esempio filari di alberi) che si diramano attraverso il territorio. L'obiettivo della

realizzazione della rete ecologica riguarda appunto le connessioni tra questi due elementi in modo da progettare una maglia che garantisce la continuità della rete naturale. Tuttavia il concetto di rete ecologica si estende come già detto al progetto stesso della città, e quindi l'elemento naturale entra in relazione con diversi episodi urbani soggetti a diverse criticità: ad esempio aree industriali che si inseriscono nel territorio provocando un impatto ambientale problematico, perché situate nei pressi di elementi naturali importanti (come fiumi); oppure aree naturali che all'interno del tessuto insediativo risultano marginali ed isolate nel contesto in cui si trovano. O ancora aree residuali derivanti dal processo di urbanizzazione che restano inutilizzate e rappresentano dei vuoti urbani che possono diventare delle nuove potenzialità e nuove centralità per la città.

In definitiva appare chiaro come la riflessione che offre il tema dello spazio pubblico è estremamente complessa e come ormai non sia più possibile concepire lo spazio pubblico come un complesso periferico legato al consumo o a una funzione specifica; al contrario gli elementi che ruotano attorno alla questione riportano sempre di più l'attenzione alla dimensione della città e non alla logica di quartiere; il dato paesistico ambientale assume una valenza sempre più importante e la qualità dell'abitare la città discende necessariamente dalla qualità del progetto della città e quindi dalle strutture che può o meno offrire a chi la abita.

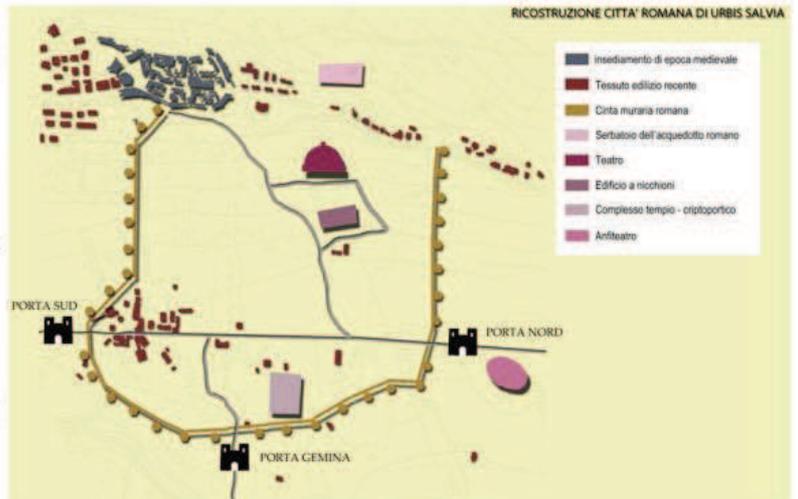
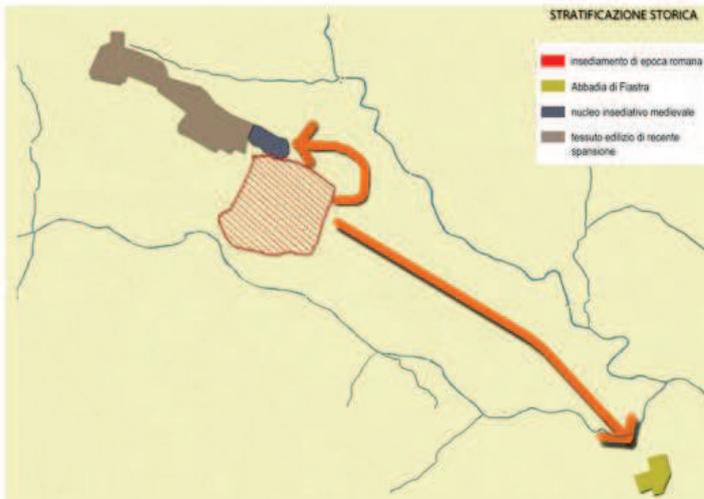
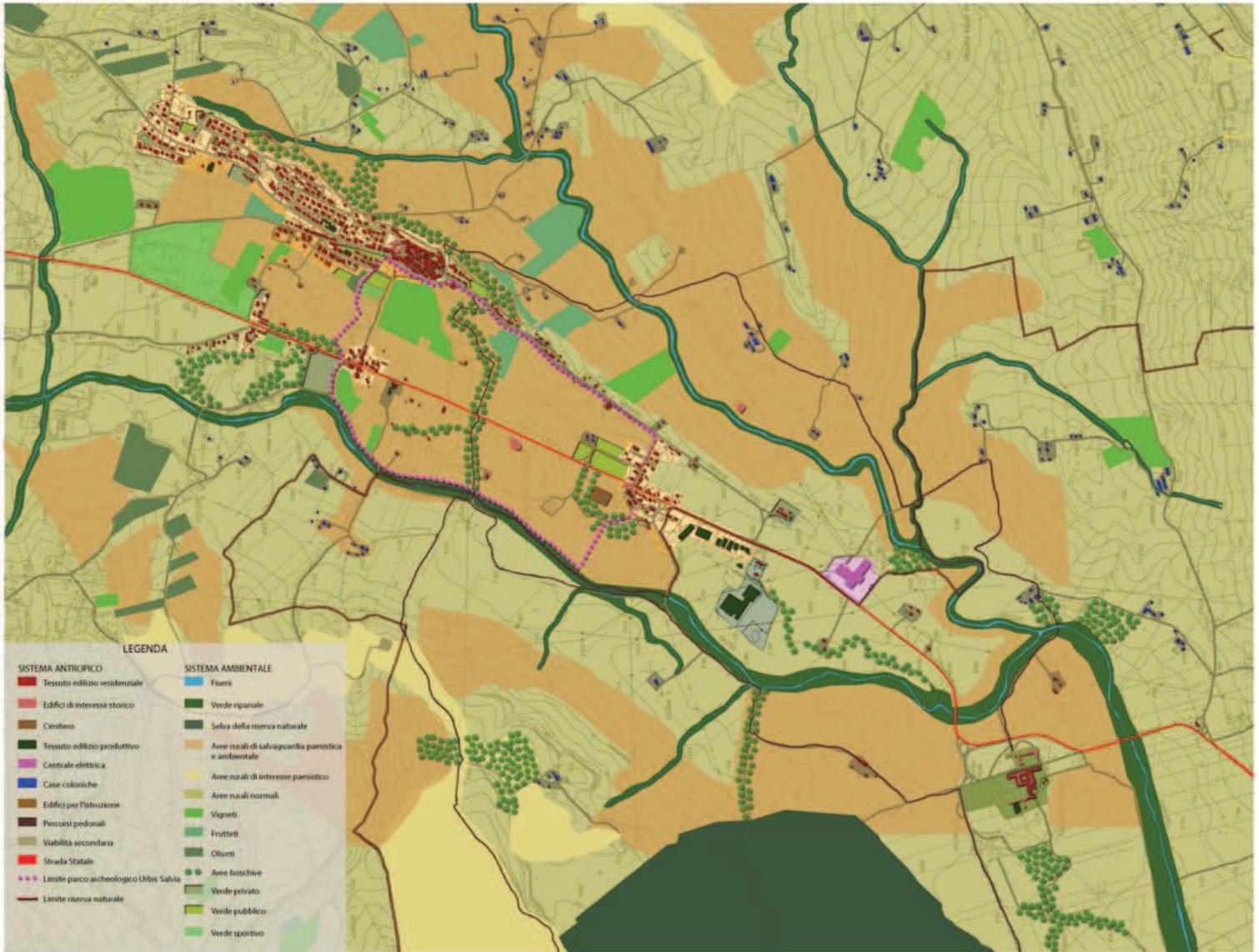
Sulla base di questi ragionamenti, il lavoro svolto nel workshop di tesi si inserisce perfettamente all'interno di queste tematiche sia per le caratteristiche che definiscono l'area di progetto, sia in relazione alla tematica dello spazio pubblico come elemento di progetto per ripensare la città. Nell'area di progetto sono presenti molti dei caratteri descritti in precedenza: per quanto riguarda le tipologie di tessuti edilizi, si possono evidenziare diversi episodi, come il nucleo di Urbisaglia (che si configura come un nucleo compatto in cui si riconoscono un tessuto di matrice medievale e la crescita urbana successiva); un tessuto che si sviluppa lungo l'asse stradale della strada statale, ed infine importanti emergenze storico-culturali come il parco archeologico di Urbis Salvia, l'Abbadia di Fiastra e case coloniche distribuite nel territorio agricolo (alcune delle quali di notevole interesse storico). Gli elementi naturali presenti nel territorio sono invece i due fiumi (Chienti ed Entogge) ed in particolare il bosco della Riserva naturale dell'Abbadia di Fiastra. Le problematiche legate a quest'area sono molteplici e riguardano aspetti diversi tra loro: per prima cosa la strada statale rappresenta un segno molto forte che divide in due il territorio e su di essa si sviluppano centri urbani che si sono sviluppati senza un progetto d'insieme. Mancano quindi delle centralità importanti e un disegno più definito del margine del nucleo urbano. Inoltre la presenza di un insediamento di tipo produttivo a ridosso del fiume Chienti rappresenta una criticità molto forte per l'impatto che crea sull'ambiente: sono completamente assenti schierature naturali efficienti e spazi collettivi a servizio dell'industria. Questo tessuto produttivo si trova anche a contatto diretto con il sistema insediativo e pertanto non esiste una necessaria definizione, un margine che descriva e diversifichi ambiti così diversi tra loro.

Rispetto al dato ambientale, sono presenti in quest'area, come detto, grandi emergenze naturali ma anche piccoli sistemi scollegati tra loro e sparsi nel territorio che vanno necessariamente riallacciati e connessi in un'unica maglia naturale al fine di potenziare quella che è una delle principali risorse di questa area particolare. A questo proposito va aggiunta anche una constatazione riguardo il sistema rurale e agricolo, in quanto rappresenta un'importante porzione del territorio in questione. Tale sistema che come detto è frammentato dalla presenza di case coloniche sparse, oltre ad essere un vero e proprio patrimonio paesistico per particolari condizioni morfologiche, è anche un'importante risorsa per l'economia di quest'area: risulta quindi evidente la potenzialità che ne deriva ed è importante pensare ad un progetto che metta in relazione con il resto dell'area questo patrimonio paesistico ed agricolo, anche per fini turistici. Proprio il tema del turismo è un altro dato sensibile da considerare: infatti la presenza di importanti testimonianze storiche è chiaramente un motivo di un importante afflusso turistico; il nucleo medievale di Urbisaglia, i resti archeologici della città romana di Urbis Salvia e l'Abbadia di Fiastra sono tre nodi di importante valenza storica che vanno messi in relazione in un unico sistema comune. Allo stato attuale non c'è una forte integrazione tra questi tre complessi storici, e non esistono strutture adatte alla ricettività dell'affluenza turistica. Inoltre tale affluenza è incontrollata in particolari giorni dell'anno festivi, per cui alcune aree vengono letteralmente prese d'assedio e non ci sono servizi adatti per far fronte a questo problema.

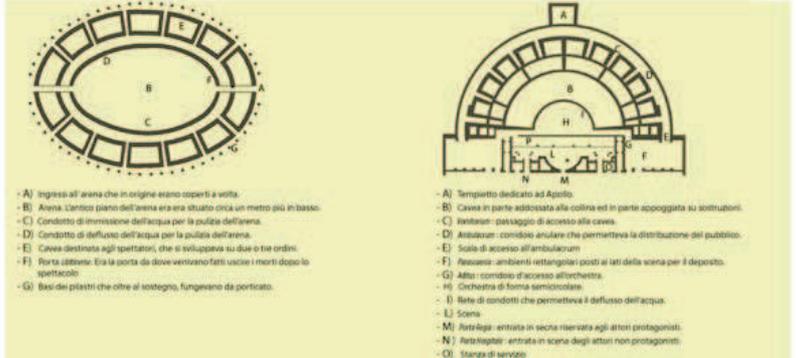
Sulla base di queste constatazioni, è stato necessario elaborare un progetto che mettesse a

sistema tutte queste problematiche e delineare una soluzione sensibile a tutti i punti evidenziati. Pertanto il progetto è stato strutturato tentando di potenziare i caratteri distintivi e emergenti del territorio (sia storico culturali che paesaggistici e naturali) mettendoli in relazione con le criticità del tessuto insediativo e con le problematiche legate al turismo. Il risultato progettuale è divisibile in 3 punti anche se questi sono in stretto contatto tra loro e alcune soluzioni adottate per un problema ne risolvono spesso altri: il primo punto riguarda il completamento dell'insediamento della Maestà lungo la strada statale: l'espansione della frazione è stata sviluppata attraverso una maglia regolare che dà alla città un margine, un perimetro meglio definiti. Tale espansione viene regolata tramite un vuoto rettangolare che diventa così una nuova centralità ed uno spazio pubblico ad uso collettivo che prima era del tutto mancante. A margine delle abitazioni il progetto prevede la presenza di orti urbani a servizio della città e di seguito piccole aree con la stessa funzione per la coltivazione di alberi da frutto e vigneti. I nuovi elementi della città diventano quindi la piazza che ne rappresenta il nucleo centrale, e il sistema di orti e coltivazioni che rimarcano ancora una volta l'importanza della produzione agricola in questo territorio. Operazione analoga è stata pensata per l'ampliamento del tessuto produttivo industriale adiacente al nucleo residenziale; anche qui la struttura è quella di una maglia regolare all'interno della quale si ritagliano degli spazi comuni a servizio dell'industria come ad esempio spazi ricreativi per le ore di pausa dal lavoro e aree di ristoro. Il terzo intervento è quello relativo al progetto di un parco che connette il nucleo urbano all'Abbadia di Fiastra. Tale intervento è finalizzato a riqualificare quest'area interstiziale tra due sistemi e a favorire un collegamento meglio attrezzato con il parco archeologico di Urbis Salvia che come detto risulta troppo isolato; trasversalmente invece il nuovo parco entra nel sistema rurale sfruttando collegamenti già esistenti potenzialdoli e creandone di nuovi: in questo modo tutto il sistema agricolo viene rimesso in gioco ed acquista un ruolo centrale nell'ambito dello spazio pubblico per la città, esaltandone il patrimonio paesaggistico, il patrimonio storico delle case coloniche e le tipicità enogastronomiche del territorio. Il ruolo del parco ha anche delle finalità legate al turismo: se prima infatti è stato detto che l'affluenza turistica in particolari circostanze è incontrollata, in questo modo vengono forniti i mezzi e le strutture adatte per permettere la diluizione di tale massa.

Nel suo complesso il progetto è tenuto insieme da una rete ecologica pensata per riconnettere e ridisegnare le nuove spazialità e le presenze naturali dell'area e a livello più macroscopico relazionare tramite il verde il sistema del parco archeologico e il sistema della riserva naturale. Infatti è come se due grandi lingue di verde si collegassero tra loro intrecciando il sistema insediativo penetrando al suo interno in una fitta rete di connessione naturale, che ora diviene filare alberato, ora piccola formazione boschiva. Tale maglia di verde, nei punti critici prima citati, funziona come schermatura naturale per delimitare e proteggere la prossimità di alcuni elementi con altri elementi. In conclusione studiare la città e progettare la città è un compito assai arduo e complesso, e la sua complessità deriva appunto dalla grande quantità degli aspetti che entrano in gioco nella questione. Il tema dello spazio pubblico richiama a sé gran parte di questi concetti e diventa il vero motore della trasformazione della città e ne influenza le dinamiche presenti e future in modo decisivo.



- III sec a.C. presenza della sede di una delle prefetture in cui era diviso il territorio delle Marche dopo la conquista romana.
- I sec a.C. presenza della città romana di Urbis Salvia all'incrocio di due importanti strade.
- 409 d.C. distruzione della città romana ad opera di Alarico e successivo spostamento degli abitanti sulla sommità della collina (per motivi di difesa) dove sorse il Castro de'Orbealata sotto il dominio degli Abbazionensi che in varie epine cedettero i diritti a Tolentino.
- 1142 d.C. Nascita di un importante polo religioso, economico e culturale. l'abbazia cisteriense di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, che esercitò un'forte influenza su tutta la Valle del Fiasra e sul territorio limitrofo. Quest'ultimo era diviso in sei grange tutte con caratteristiche analoghe (tutte sorgono in zone principalmente pianeggianti e paludose ed in prossimità di un fiume: la loro collocazione al centro dell'unità agricola non distava mai più di una giornata di cammino dall'abbazia madre. Le articolazioni della quantità delle grange erano simili tra loro): Sono conosciute le grange di Colfallo, dotata di un cimitero sotterraneo che confluisce in una ghiacciaia, di Brancorina (lungo il Chienti), di Sarraciano (lungo il Chienti nella località di Corradonia), Tolentino, di Santa Maria in Selva (lungo il Potenza nella località di Treia) e la più distante verso il mare, Montorio (tra Porto Ricciani e Numana). Dipendeva dall'abbazia pure il castello della Rancia nella favorevole posizione di controllo della strada ed è assai probabile che furono i monaci stessi ad edificarlo o a ristrutturarlo-dopo averlo avuto in dono nel 1191, con funzioni di grangia feudataria.
- XIV d.C. Dall'inizio del XIV secolo fino alla metà del XV, gli urbisagliani sopportarono la tirannia toleentina e, successivamente, finirono sotto la signoria di Elena Tomarelli, nipote di papa Bonifacio IX e moglie del capitano di ventura Taliano Furlano. Quando nelle Marche cessò la signoria di Francesco Sforza, di cui il Furlano era stato capitano, gli urbisagliani tornarono sotto il dominio toleentino. Nel 1422, all'apice della sua potenza economica e spirituale, l'Abbadia di Fiastra viene saccheggiata da Braccio da Montone signore di Perugia, Ferra Lantornima, l'Abbadia venne prima affidata a cardinali commendatari, che instaurarono il chiostro e la chiesa, poi ai Cesati, che gestirono i beni dell'Abbadia costruendo magazzini, stalle e case coloniali.
- 1569 d.C. Urbisaglia venne definita amatoe affiancata dalla giurisdizione di Tolentino soltanto nel 1569, quando papa Pio V la pose alle dirette dipendenze della Santa Sede.
- 1773 d.C. L'Abbadia venne ceduta alla nobile famiglia Giustiniani Bandini, che edificò sul lato Sud del monastero un ricco palazzo. L'ultimo discendente dei Giustiniani Bandini, morto senza eredi nel 1918, lasciò l'intera proprietà ad una fondazione agerata intesa al suo nome. I monaci cisteriensi sono entrati all'Abbadia di Fiastra nel 1985, e nello stesso anno è stata istituita la Riserva Naturale Abbadia di Fiastra.





	CRITICITA'	POTENZIALITA'	SCHEMI DEGLI OBIETTIVI
STRADA STATALE	Rappresenta una linea artificiale che divide il territorio. E' inoltre un'infrastruttura trafficata a veloce scorrimento.	E' un efficace collegamento che mette in comunicazione tra loro i nuclei urbani lungo la strada stessa e i complessi turistico e culturale del centro storico di Urbisaglia, il parco archeologico di Urbis Salvia o la riserva naturale dell'Abbadia di Fiastra.	<p>Legare i due complessi del parco archeologico di Urbis Salvia e dell'Abbadia di Fiastra creando un'area intermedia allo scopo di mitigare l'afflusso turistico nel complesso abbaziale e potenziare il rapporto tra l'Abbadia stessa e il parco archeologico.</p>
PERCORSI PEDONALI	Si trovano in posizione marginale e sono sprovvisti di attrezzature idonee per la sosta. Sono inoltre soggetti a scarsa manutenzione.	Mettono in comunicazione la riserva naturale con il parco archeologico di Urbis Salvia sviluppandosi lungo il rista fluviale del Fiasca e attraverso il sistema rurale.	
SOTTOPASSAGGIO	Non è abbastanza visibile nonostante sia un importante elemento di connessione, è necessaria di maggiore manutenzione. Manca del tutto la segnaletica che indichi il percorso che dal sottopasso mette in comunicazione la riserva naturale con il parco archeologico.	Permette di attraversare pedonalmente la strada statale e di raggiungere i percorsi pedonali che si diramano dal complesso dell'Abbadia di Fiastra.	<p>Prevedere il completamento del tessuto edilizio della Maestà e dell'area industriale, provvedendo da un lato a creare una forte centralità nel tessuto edilizio, e insieme delle schemature naturali che facciano da filtro tra l'area industriale e la città e tra l'area industriale e la campagna. Per questo riguarda l'area tra il parco archeologico e l'Abbadia di Fiastra, potenziare la rete di collegamenti tra i percorsi pedonali e tra le sponde dei fiumi e collocare un parco urbano che incentivi la relazione tra il parco archeologico e il complesso abbaziale ricorrendo anche in problematiche legate all'afflusso incontrollato di turismo.</p>
PONTE	Le schermature ai bordi del ponte sono inadatte per effetto della presenza del percorso pedonale sotto al ponte stesso.	E' un efficace collegamento che permette di scavalcare l'asta fluviale del Fiasca.	
MARGINI DELLA CITA'	Il tessuto edilizio si è sviluppato lungo gli assi stradali per continua addizione senza un progetto d'insieme.	A causa dei margini frastagliati del tessuto edilizio, si creano degli spazi utilizzabili per il completamento del tessuto stesso, o per creare nuove centralità.	
MANCANZA DI COLLEGAMENTI	I percorsi pedonali si sviluppano principalmente lungo le sponde fluviali, ma sono praticamente assenti le connessioni con le sponde opposte dei fiumi sui quali insistono.		
SCHERMATURE	Le aree industriali collocate a ridosso del fiume e di zone rurali, sono sprovviste di schermature naturali che svolgano la funzione di filtro.	E' un importante complesso culturale e turistico, oltre che un forte segno storico del territorio.	
ECCESSIVA VICINANZA	Le aree industriali sono collocate troppo a ridosso del nucleo abitato.	Alcuni di questi manufatti sono di notevole interesse storico e rappresentano una tipicità del territorio. Inoltre alcuni di questi fabbricati svolgono anche funzioni legate al turismo.	
MANCANZA CENTRALITA'	Le aree industriali sono collocate troppo a ridosso del nucleo abitato.	Essendo collocate in un contesto urbanizzato, possono essere impiegate per inserire nuove funzioni (completamento del tessuto edilizio, aree coltivate ecc.).	
ABBADIA DI FIASTRA	Il complesso dell'Abbadia di Fiastra è interessato da un afflusso di turismo troppo alto.	E' un servizio molto utile per il turismo.	
CASE COLONICHE	I manufatti agricoli (alcuni di rilevante interesse storico) sono sparse per il territorio e non ci sono sufficienti percorsi per raggiungerle.	Sono importanti elementi naturali che qualificano il territorio e presentano una notevole varietà di specie ittiche.	
AREE INUTILIZZATE	Sono dei vuoti urbani in prossimità di aree urbanizzate che non hanno alcuna funzione.	E' un elemento della riserva naturale di primaria importanza e il segno naturale più forte, insieme ai fiumi, del territorio.	
FRAMMENTAZIONE URBANA	Il tessuto edilizio lungo l'asse viario che collega Urbisaglia al nucleo urbano della Maestà, si sviluppa addossandosi alle strade per continua addizione senza un progetto d'insieme.	Queste conformazioni boschive sono allacciate con un altro sistema naturale.	
AREA CAMPER	L'area di servizio e di sosta per i camper è troppo vicina al complesso dell'Abbadia: questo provoca un afflusso di turismo improprio.	Sono degli elementi naturali sparsi nel territorio che possono essere allacciati con altri sistemi naturali.	
FIUMI	Rappresentano un segno naturale che divide il territorio. Nei periodi estivi c'è una forte riduzione della portata anche a causa del prelievo eccessivo dell'acqua.		
BOSCO	E' soggetto ad una frequentazione turistica incontrollata e subisce la raccolta di piccoli frutti, asparagi e funghi. Inoltre risulta isolato e non si allaccia ad altri sistemi naturali.		
BOSCHI DI PICCOLE DIMENSIONI	Sono conformazioni boschive connesse ad altri sistemi naturali solo in modo parziale.		
BOSCHI DI PICCOLE DIMENSIONI	Sono conformazioni boschive che non sono connesse ad altri sistemi naturali. Sono boschi isolati che non creano continuità del verde.		



L'ampliamento della zona residenziale si sviluppa attorno ad una nuova piazza che rappresenta una centralità necessaria delineata negli obiettivi di progetto. Il nuovo tessuto edilizio è definito principalmente da due assi viari che si estendono dal parco archeologico di Urbis Salvia, che racchiudono una striscia di verde che entra all'interno del tessuto edilizio esistente, e si dirama all'interno del nuovo tessuto con una maglia regolare di filari alberati che definiscono i nuovi isolati. Subito a ridosso della nuova espansione, si trova un'area occupata da orti urbani che sono a servizio del nucleo urbano della Maestà e di Urbisaglia. Questi orti hanno anche la funzione di mediare il contatto tra la città e la zona rurale adiacente che prevede coltivazioni di vigne, oliveti ed alberi da frutto.

La nuova espansione dell'area destinata alla produzione industriale ed artigianale, si sviluppa attraverso il prolungamento degli assi che definiscono l'area industriale attuale. Tali nuovi assi, sono fiancheggiati da filari alberati che permettono il collegamento del verde con il sistema fluviale sul quale insistono. Un ulteriore intervento consiste nello schermare l'area industriale dal sistema fluviale e dal nucleo urbano della Maestà attraverso la previsione di aree boschive, filari alberati e aree verdi. Infine è prevista un'area in posizione centrale nel tessuto industriale, dedicata a servizi a favore del personale delle varie attività produttive, come aree di incontro nelle pause lavorative, servizi di ristoro, ed aree verdi per il relax.

L'area sportiva del parco urbano che connette i due parchi (quello archeologico e quello della riserva naturale) è caratterizzata dalla presenza di campi da calcio a cinque e campi da tennis nella porzione più vicina all'asse viario della strada statale. Muovendosi in direzione del fiume Fiastra si collocano un'area verde di prato, e delle attrezzature per il gioco delle bocce ed infine un complesso di piscine coperte e un palasport. L'area sportiva è definita da degli assi che si connettono con il percorso pedonale preesistente creando dei collegamenti tra le due sponde del fiume Fiastra e tra questo e il torrente Entogge dall'altro lato e allacciando il sistema del verde fluviale con quello del parco.

Adiacente all'area sportiva, all'interno del parco urbano, è prevista un'area legata alla produzione e consumo dei prodotti tipici del territorio, di cui quest'area è particolarmente caratterizzata. Sono quindi presenti un sistema di orti e delle aree per la coltivazione delle vigne degli oliveti e dei frutteti, innervati da percorsi pedonali che ne permettono la fruizione. Nell'area più prossima al fiume sono previste un'area dedicata alla degustazione dei prodotti, un'enoteca ed una sala espositiva. Nella zona più marginale è presente un vasto prato utilizzabile come area picnic ed una pista di patinaggio all'aperto. Dal punto di vista del sistema del verde, quest'area, così come tutto il parco, si connette alla fascia verde (che è stata ampliata) proveniente dall'Abbadia di Fiastria che diramandosi in filari alberati tocca tutte le aree connettendosi col verde urbano del nucleo della Maestà.

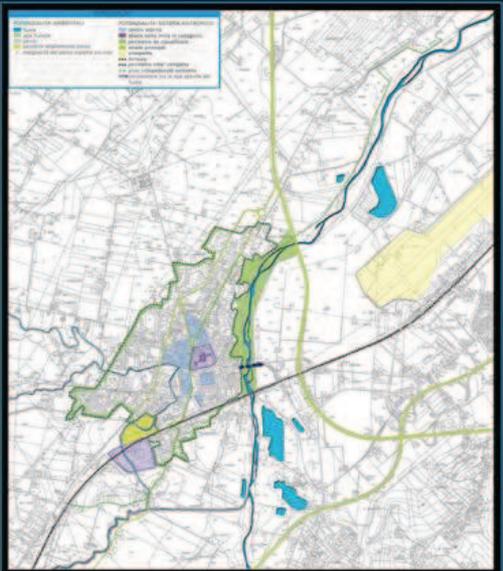
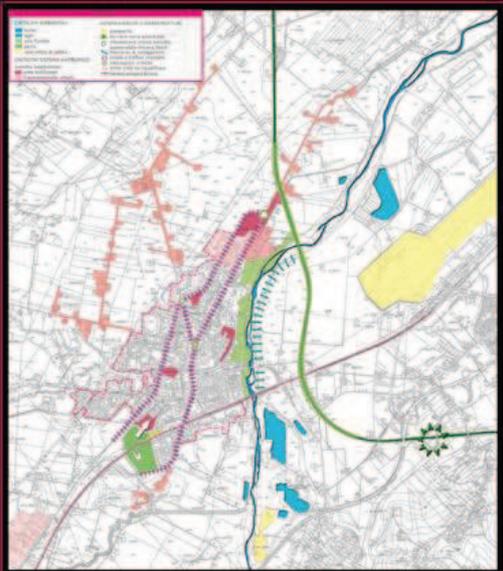
FOTOMONTAGGI





SEZIONI TERRITORIALI

ANALISI DELLE CRITICITA', POTENZIALITA' E IDEOGRAMMA DI PROGETTO



DESCRIZIONE DELL'AREA E DEI CARATTERI EMERGENTI

UBICAZIONE
L'area è situata in via di Farnocchia, tra il viale di Farnocchia e il viale di Farnocchia, in un'area di recente sviluppo urbano.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA
L'area è caratterizzata da un terreno pianeggiante con alcune aree di verde esistente.

CARATTERI TIPOLOGICI
L'area è caratterizzata da un tessuto urbano misto, con edifici residenziali e commerciali.

SPAZI PUBBLICI E SERVIZI
L'area è caratterizzata da una mancanza di spazi pubblici e servizi.

ACCESSIBILITA'
L'area è ben servita da una rete di trasporto pubblico.

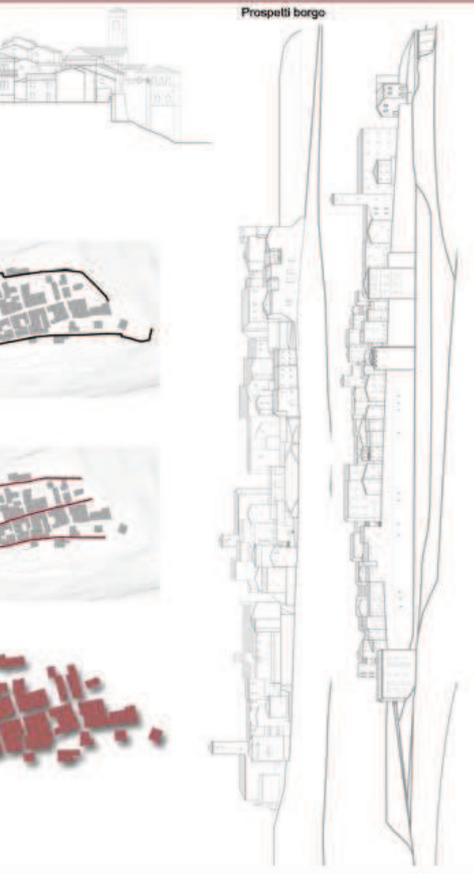
PROBLEMATICHE
L'area è caratterizzata da una mancanza di verde e di spazi pubblici.

OBIETTIVI
L'obiettivo è creare uno spazio pubblico di qualità.

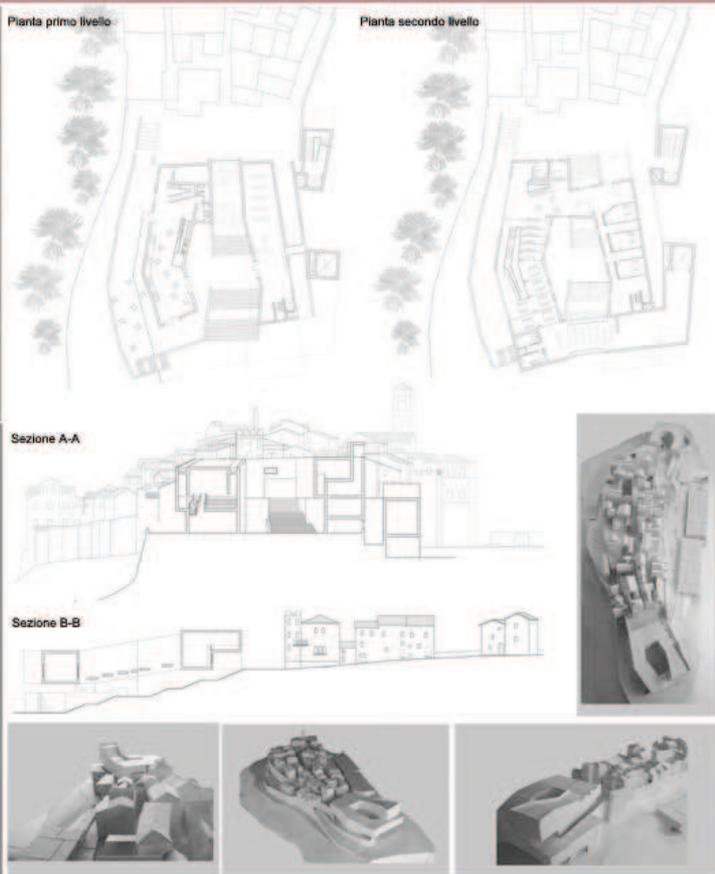
INTERVENTI
Gli interventi consistono nella creazione di uno spazio pubblico di qualità.

POLITICHE SPAZIALI
L'obiettivo è creare uno spazio pubblico di qualità.

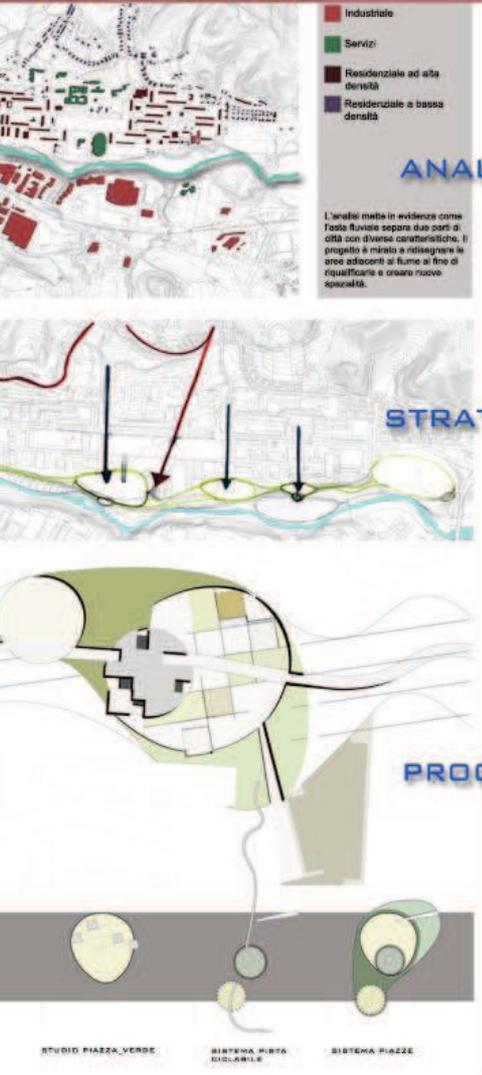
LAB. DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA - PROF. CARLO L. PALAZZOLO



PROGETTARE L'IMMAGINE DEL BORGO DI TORRE DI PALME



LAB. DI PROGETTAZIONE URBANA - PROF. LUDOVICO ROMAGNI



RISQUALIFICARE L'ASSINE FLUVIALE DI MONTICELLI

